

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2010

177^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

indi del Vice Presidente

BARELLI

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(1905) Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario

(591) GIAMBRONE ed altri. - Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto

(874) POLI BORTONE. - Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati

(970) COMPAGNA ed altri. - Disciplina dei docenti universitari fuori ruolo

(1387) VALDITARA ed altri. - Delega al Governo per la riforma della governance di ateneo ed il riordino del reclutamento dei professori universitari di prima e seconda fascia e dei ricercatori

(1579) Mariapia GARAVAGLIA ed altri. - Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

In sede di replica ha la parola il ministro Mariastella GELMINI, la quale ringrazia anzitutto la Commissione per l'approfondimento svolto, testimoniato dalle numerose sedute dedicate all'audizione degli operatori interessati, nonché ad un dibattito di elevato tenore. Ella ricorda indi che il disegno di legge n. **1905** ha conosciuto una fase di attenta preparazione, inaugurata nel novembre 2008 con le Linee guida del Governo per l'università, anch'esse adottate previo ampio confronto. Il sistema attuale presenta del resto, prosegue, indubbi punti di forza, ma anche patologie gravi e riconosciute. In particolare l'autonomia costituisce senz'altro un pilastro da mantenere, ma non disgiunta dalla responsabilità, in assenza della quale si verificano inevitabilmente effetti distorsivi. Occorre quindi un chiaro sistema di responsabilizzazione, ribadisce il Ministro, che consenta un esercizio sano dell'autonomia, sgombrando il campo da degenerazioni.

Ella esprime indi apprezzamento per le numerose osservazioni emerse nel dibattito, manifestando la disponibilità del Governo a valutare proposte di miglioramento. Ritene tuttavia che si renderebbe un cattivo servizio al Paese e soprattutto ai giovani se si accettasse di stravolgere o indebolire l'impianto del provvedimento. In particolare, chiede convintamente al Parlamento di confermare alcuni punti chiave: la responsabilizzazione degli atenei dal punto di vista gestionale, scientifico e didattico; una *governance* snella ed efficace; un reclutamento in linea con la migliore prassi

internazionale; una *tenure track* che permetta ai giovani di accedere in modo trasparente alla docenza; la valutazione del merito; il ringiovanimento del corpo docente. Si tratta del resto, sottolinea, di proposte ampiamente concertate con il sistema universitario, sulle quali non ritiene opportuno arretrare.

Quanto all'approccio dirigitico che secondo taluni animerebbe la riforma, ella conviene con l'inopportunità di un eccesso di regolamentazione. Osserva tuttavia che occorre fissare alcuni "paletti" onde evitare il rischio di una scarsa incidenza della riforma. Pone altresì l'accento sull'assenza, allo stato, di un consolidato sistema di valutazione, una volta avviato il quale sarà possibile alleggerire il modello delineato.

Soffermandosi sulla struttura di governo degli atenei, ella ribadisce indi la portata di alcune innovazioni: l'adozione del codice etico; il rafforzamento dei poteri del rettore; il limite massimo di otto anni al loro mandato; la distinzione di funzioni tra senato accademico e consiglio di amministrazione, organo quest'ultimo non direttivo ma fortemente responsabilizzato e competente.

Ella sottolinea inoltre l'importanza di alcune modifiche relative all'articolazione interna degli atenei: i dipartimenti divengono responsabili sia di didattica che di ricerca e viene fissata una soglia minima di docenti per la loro attivazione; le facoltà (o scuole) sono configurate come organi di coordinamento.

Dopo aver fatto brevemente cenno alla federazione fra atenei, su cui registra con soddisfazione un ampio consenso, ella stigmatizza come i prestiti d'onore siano stati finora poco utilizzati. Pone perciò in luce i meriti delle norme previste per incentivare il merito e il diritto allo studio, evidentemente nel rispetto delle competenze regionali in materia, al fine di garantire comunque livelli di elevata prestazione su tutto il territorio nazionale. In proposito, conferma peraltro che la previsione di prove *standard* per individuare gli aventi diritto sono state applicate con successo in altri settori. Alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, informa che sono comunque in corso ulteriori approfondimenti tecnici, anche in vista del parere della Conferenza Stato-Regioni.

Quanto alle osservazioni relative al cospicuo ricorso alla delega legislativa, precisa che essa è dovuta in molti casi alla natura tecnica delle misure disposte. Conviene tuttavia sulla possibilità di norme dirette in alcuni ambiti, soprattutto laddove si impone un intervento più immediato.

Con riferimento alla *tenure track*, che consente agli atenei di chiamare in ruolo come associato un ricercatore a tempo determinato, qualora ricorrano precise condizioni, evidenzia che essa è volta a porre fine alla condizione di incertezza in cui vive una larga fetta del personale universitario. Al riguardo, ella ritiene grave alimentare un precariato senza difese e prospettive, reputando al contrario indispensabile chiarire con sollecitudine le reali capienze di organico.

Passando al reclutamento dei docenti, ella ribadisce l'opzione in favore dell'abilitazione nazionale seguita dalla chiamata locale. Rileva altresì l'esigenza di un forte ringiovanimento del corpo docente, anticipando fin d'ora contrarietà in ordine a qualunque ipotesi di aumentare l'età pensionabile degli accademici.

Prende poi atto del suggerimento, da taluni avanzato, di ricondurre la valutazione dell'idoneità didattica al momento dell'abilitazione. In proposito, ritiene tuttavia preferibile limitare la fase nazionale all'accertamento dell'idoneità scientifica, tanto più che una eventuale prova didattica in tale sede farebbe pesantemente lievitare tempi e costi della procedura. Pur lasciando aperta la discussione sul punto, invita quindi a non compiere scelte che costituirebbero un arretramento.

Avviandosi alla conclusione, si augura che l'esame del provvedimento si concluda in tempi ragionevolmente rapidi, con il concorso di tutte le forze politiche. Rammenta del resto che il processo di riordino e di risanamento si muove parallelamente rispetto al reperimento di risorse idonee a fronteggiare la difficile congiuntura economica ed in tal senso rivendica la destinazione al settore di 400 milioni di euro con l'ultima manovra finanziaria.

Il **PRESIDENTE** ringrazia il Ministro per l'analitica replica svolta e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n.1905, da assumere quale testo base, a martedì 9 marzo alle ore 18, al fine di consentire un sollecito esame da parte della Commissione bilancio, prima della sospensione dovuta alle imminenti elezioni regionali. Ricorda del resto che il provvedimento è all'attenzione della Commissione da diversi mesi e che su di esso si è sviluppato da tempo un intenso confronto.

Il senatore **ASCIUTTI** (PdL) condivide la proposta del Presidente, atteso che qualunque termine più ampio rischierebbe di compromettere l'esame degli emendamenti in Commissione bilancio prima delle regionali.

Il senatore **GIAMBRONE** (*IdV*) conferma la disponibilità del suo Gruppo a collaborare per un miglioramento del testo. Reputa tuttavia eccessivamente ravvicinato il termine proposto, che vanifica gli sforzi di sintesi finora compiuti.

Il senatore **RUSCONI** (*PD*) conferma a sua volta che il suo Gruppo intende offrire un contributo costruttivo al prosieguo dei lavori, in sintonia - come ha già avuto modo di evidenziare - con le osservazioni manifestate da Confindustria nella sua audizione. Egli prende altresì atto della concertazione avuta sul testo dal Ministro con il sistema universitario, rammentando tuttavia che la Conferenza dei rettori ha in più occasioni rimarcato l'assoluta esigenza di recuperare i tagli finanziari inferti al settore. Nel ritenere indispensabile un termine più ampio per la presentazione degli emendamenti, al fine di consentire i riscontri necessari all'elaborazione di proposte ragionevoli e meditate, si dichiara perciò in netto disaccordo con la proposta del Presidente che, a suo avviso, contraddice il metodo finora seguito.

Il senatore **PETERLINI** (*UDC-SVP-IS-Aut*) si augura che il clima di collaborazione finora registrato non vada perduto e si continui nella ricerca del massimo consenso possibile. Invita quindi la maggioranza a raccogliere le richieste dell'opposizione, dando il buon esempio in un momento di forte tensione politica.

Il senatore **PITTONI** (*LNP*) si dichiara in linea di principio favorevole ad una tempistica spedita, tanto più che il provvedimento si muove in una logica meritocratica. Osserva tuttavia che per alcuni emendamenti potrebbe essere necessario un maggiore approfondimento, al fine di recuperare un'adeguata copertura finanziaria.

Il relatore **VALDITARA** (*PdL*) ribadisce il proprio impegno affinché su questo disegno di legge sia reso un contributo determinante da parte del Parlamento. Rileva tuttavia che, al fine di assicurarne la definitiva approvazione prima dell'estate, occorre una tempistica assai sollecita. In tal senso, condivide la proposta del Presidente.

Il ministro **GELMINI** fa osservare che il massimo sforzo economico è stato già compiuto con il reperimento dei summenzionati 400 milioni di euro. Pur non escludendo la possibilità di ulteriori incrementi, paventa il rischio che la ricerca di nuove risorse rallenti in realtà il risultato finale. Anche la CRUI, sottolinea, è consapevole che nell'immediato non sono disponibili altri stanziamenti. Auspica quindi che il testo sia approvato dal Senato entro il mese di aprile, onde poterlo varare definitivamente prima dell'estate.

Conviene il senatore **BEVILACQUA** (*PdL*), il quale sottolinea il rischio che eccessive dilazioni compromettano il risultato finale.

Il **PRESIDENTE**, riassumendo i termini del dibattito, invita a non offrire l'occasione per alimentare le polemiche sulla lentezza delle procedure parlamentari. Anche alla luce dell'ampio confronto finora svoltosi, ritiene dunque di mantenere la propria proposta di fissare il termine per gli emendamenti a martedì 9 marzo alle ore 18 preannunciando che, qualora non vi fosse condivisione, sottoporrà la sua proposta al voto della Commissione.

Il senatore **PROCACCI** (*PD*) manifesta pieno consenso in ordine all'obiettivo finale di concludere l'esame in Senato entro il mese di aprile. Ritiene tuttavia che lo slittamento del termine di qualche giorno sia perfettamente compatibile, ferma restando l'intesa sulla calendarizzazione in Aula.

Il senatore **ASCIUTTI** (*PdL*) prende atto di tale disponibilità, a fronte della quale ritiene che possa essere raggiunta una mediazione.

Su proposta del **PRESIDENTE**, la Commissione sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,20.

Il **PRESIDENTE** comunica che i Gruppi hanno raggiunto l'intesa di fissare il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. **1905** a giovedì 11 marzo alle ore 18. Sottopone quindi tale nuova proposta alla Commissione.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,25.